

COMMISSIONE XIV
IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

47.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 1975

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRASCA

INDICE	PAG.		PAG.
Sostituzione:			
PRESIDENTE	540	D'ANIELLO	546, 547
Sull'ordine dei lavori:		DE LORENZO	546, 547
PRESIDENTE	541	DE MARIA	545, 547
CHIOVINI CECILIA	541	MONTI MAURIZIO	546
MORINI	540	MORINI	546
VENTUROLI	540, 541	SANDOMENICO	546
Proposta di legge (Seguito della discussione e rinvio):		SISTO, <i>Relatore</i>	546
CALVETTI ed altri: Elevazione del limite massimo di età per l'ammissione alle scuole di ostetricia (437)	541	Disegno e proposte di legge (Rinvio del seguito della discussione):	
PRESIDENTE	541, 543, 545	Disciplina del commercio dei molluschi lamellibranchi (2458);	
D'ANIELLO	544	DE MARZIO ed altri: Disciplina igienico-sanitaria del commercio dei molluschi lamellibranchi (625);	
CATTANEO PETRINI GIANNINA	544	DI GIOIA ed altri: Disciplina della coltivazione e del commercio dei molluschi lamellibranchi vivi (2902)	547
DI GIOIA	542, 543	PRESIDENTE	547
FOSCHI, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	544	Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
MORINI	541, 543, 544, 545	Provvedimenti per la profilassi delle malattie esotiche nonché per l'attuazione della lotta organizzata contro altre malattie infettive e diffuse degli animali (<i>Approvato dalla XII Commissione permanente del Senato</i>) (2660)	547
SISTO, <i>Relatore</i>	545	PRESIDENTE	547, 550, 551
VENTUROLI	543, 544	ALLOCCA, <i>Relatore</i>	548, 551
Proposta di legge (Seguito della discussione e rinvio):		FOSCHI, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	548, 550, 551
BARRA ed altri: Norme per le assistenti all'infanzia (<i>Approvata dalla XII Commissione del Senato</i>) (2525)	545	MENICHINO	548, 550, 551
PRESIDENTE	545, 547		
CORTESE	546		

IV LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1975

La seduta comincia alle 10.

ALLOCCA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 19, quarto comma, del regolamento per la seduta odierna il deputato Monti Maurizio sostituisce il deputato Gaspari.

Sull'ordine dei lavori.

VENTUROLI. Il gruppo comunista ha più volte sottolineato l'esigenza di concentrare il lavoro della Commissione su problemi aventi un carattere di priorità nella attuale situazione economica, sociale e politica. Più precisamente il gruppo comunista ha criticato, in sede di ufficio di presidenza, il fatto di riportare all'ordine del giorno della Commissione, delle «leggine» del tutto secondarie, che niente, o poco, hanno a che vedere con le grandi questioni che si trascinano da tempo, tra mille temporeggiamenti e ritardi: è qui che bisogna intervenire.

È sintomatico per esempio quanto è accaduto rispetto alle proposte di legge sullo scioglimento dell'OMNI. Alcuni gruppi hanno tardato a fornire il loro consenso al passaggio in legislativa, come il gruppo liberale, nonostante l'estrema urgenza di esaminare il problema, considerando sia che già esiste un testo unificato, sia che la soluzione di questo problema semplificherebbe anche il lavoro sulla riforma sanitaria.

Si era poi detto di essere d'accordo sull'affrontare tempestivamente il problema dell'aborto una volta conclusa la discussione generale nelle Commissioni riunite, ma il Comitato ristretto nominato per la rielaborazione del testo non si è ancora insediato. Quindi preghiamo il presidente di far sì che questo Comitato ristretto si costituisca quanto prima; esso dovrebbe, fra l'altro, espletare i propri lavori a ritmo spedito.

Abbiamo anche fatto notare che, se il Senato approverà il disegno di legge sulla droga, automaticamente ci troveremo di fronte ad un problema talmente urgente ed importante da far passare in secondo piano tutte le altre questioni che possano

impegnare la nostra Commissione. In conseguenza di ciò, se non vogliamo perdere del tempo, dobbiamo avere il coraggio di dire «questo problema lo accantoniamo in attesa di risolvere quest'altra più importante questione che d'atropo tempo è al nostro esame».

Non ci sembrerebbe simpatico ricorrere allo strumento del regolamento per assicurare questo andamento dei lavori, tanto più che tutti i gruppi, ogni qualvolta abbiamo esaminato i principali temi sul tappeto, hanno concordato in ordine alle questioni da ritenere prioritarie.

Come se questo non bastasse poi ci troviamo oggi di fronte a problemi sui quali abbiamo più volte espresso il nostro dissenso. In conclusione, ribadisco questa nostra volontà, formulando l'augurio che gli altri gruppi siano concordi con le nostre posizioni.

MORINI. Ritengo che quello dell'onorevole Venturoli sia un intervento che potremmo definire autolesionista. Con maggiore autorità della mia il gruppo della democrazia cristiana ha dichiarato la priorità su tutto dei lavori inerenti i temi della riforma sanitaria.

Fatta questa premessa, credo che dedicare una seduta ad altri argomenti, per altro maturi per un confronto, non possa considerarsi un delitto. Prego, quindi, il collega onorevole Venturoli di evitare uno scontro regolamentare su un tema come questo che ci costringerebbe a mandare all'aria una seduta senza poter costruire null'altro di positivo.

Per questo, credo che gli argomenti all'ordine del giorno vadano affrontati questa mattina, nonostante le riserve del gruppo comunista, dato che quindici giorni fa avevamo raggiunto l'unanimità sulle modalità per portare avanti la riforma sanitaria.

Ora, in relazione al fatto che non abbiamo avuto in passato e non abbiamo ancora oggi il modo per affrontare i problemi della droga, dell'ONMI, dei trapianti e dell'aborto, abbiamo creduto opportuno dedicare la nostra attenzione ad argomenti già maturi, che provengono dal Senato, sollecitati dai sindacati, come quello delle professioni sanitarie, oppure quello della regolamentazione della vendita dei molluschi lamellibranchi.

Non credo, pertanto, che questa sia una seduta sprecata e che si possa rimproverare questa Commissione di partire per la tan-

gente con « leggine » di scarso interesse, dimenticando i problemi importanti che abbiamo affrontato e intendiamo risolvere.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare all'onorevole Venturoli che l'ordine del giorno è scaturito da una riforma dell'ufficio di presidenza, in cui abbiamo deliberato all'unanimità, pur avendo il gruppo comunista espresso le proprie riserve e perplessità sui provvedimenti di minore portata.

Circa le sollecitazioni dei colleghi comunisti sui problemi più importanti, ho da ribadire che per quanto riguarda lo scioglimento dell'ONMI siamo stati bloccati dal fatto che il gruppo liberale ha tardato nel dare la sua adesione alla richiesta della sede legislativa.

Per quanto riguarda l'aborto, è vero che nell'ultima seduta prima delle vacanze, in cui chiudemmo la discussione sulle linee generali e venimmo alla decisione di nominare un Comitato ristretto, assunti, a nome anche del collega Misasi, l'impegno di convocare il Comitato ristretto, prima della apertura ufficiale del Parlamento. Ciò però non è stato possibile perché molti gruppi non avevano designato i propri rappresentanti: solo la settimana scorsa abbiamo saputo chi erano tutti i rappresentanti dei singoli gruppi, per cui, insieme con l'onorevole Misasi, abbiamo subito convocato detto Comitato per giovedì prossimo alle 16.

Rispetto al problema della droga, dobbiamo attendere evidentemente che il provvedimento sia trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Per i trapianti solo ieri abbiamo avuto l'assegnazione da parte della Presidenza della Camera; bisogna pertanto prendere accordi con la Commissione giustizia per la seduta congiunta, in modo da approvare tempestivamente il provvedimento di legge.

Circa la riforma sanitaria si cammina speditamente, anche se l'incredulità, allo esterno, è molta, a prescindere dalla speditezza o meno dei nostri lavori. Ciò nonostante, continuiamo a lavorare con lo stesso spirito con cui abbiamo sperato in quest'ultimo mese, credo che alla fine di ottobre, massime nella prima decade di novembre, dovremmo essere in grado di avviare il dibattito in Commissione sul testo rielaborato dall'apposito Comitato ristretto, ammesso che ci aiuti la situazione politica generale.

Quanto all'ordine del giorno odierno, mi pare che si era convenuto sulla opportunità

di liquidare questi provvedimenti pendenti o approvandoli o accantonandoli definitivamente. Capite che non era possibile tenerli in una sorte di limbo; ora si tratta di lavorare celermente, in modo da potere nelle prossime settimane dedicarci esclusivamente alle grosse questioni sul tappeto.

VENTUROLI. Non sono soddisfatto di quanto ella ha detto, onorevole presidente, perché rimangono valide le ragioni che ho esposto prima.

Ci si sarebbe potuti dedicare, stamane, alla riforma sanitaria. La verità è che la disponibilità dei colleghi della maggioranza a risolvere i grossi problemi è sempre alquanto limitata.

CHIOVINI CECILIA. Ritorno da un convegno nel quale l'onorevole Rampa ha detto che non è prioritario risolvere il problema dell'aborto. Sarebbe bene, allora, mettersi d'accordo su quali sono le questioni da affrontare e quali no.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'aborto, il Comitato ristretto, come dicevo, si riunirà domani alle 16. Tengo a sottolineare che questo è dovuto soltanto al ritardo con cui i gruppi, compreso quello comunista, hanno fatto pervenire le designazioni dei propri rappresentanti. Diversamente si sarebbero già iniziati i lavori.

Penso che, con il quadro che si è fatto, non abbiano ragion d'essere le preoccupazioni espresse dall'onorevole Venturoli e che, pertanto, si possa passare all'esame dei progetti all'ordine del giorno.

Seguito della discussione della proposta di legge Calvetti ed altri: Elevazione del limite massimo di età per l'ammissione alle scuole di ostetricia (437).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Calvetti, ed altri: « Elevazione del limite massimo di età per l'ammissione alle scuole di ostetricia ».

Proseguiamo nella discussione sulle linee generali.

MORINI. Non credo che costituisca una perdita di tempo prendere spunto da questa proposta di legge per porre in luce, questo al di là di ogni discorso in termini corporativi e settoriali, le urgenze legisla-

tive del settore del personale paramedico. La normativa esistente in materia è molto vecchia ed è dettata da motivazioni che non hanno più riscontro nella realtà sanitaria odierna.

Ci sono figure paramediche previste dalla legislazione vigente, altre previste da norme aventi natura regolamentare e, poi, tante altre create a getto continuo nelle università, al di fuori da ogni logica e schema, che trovano poi un difficile inserimento nelle trattative contrattuali. In materia ci sono dei recenti accordi internazionali da applicare alla nostra realtà, è previsto un ruolo molto importante delle regioni, c'è, infine, una recente sentenza della Corte costituzionale che precisa le competenze delle regioni. Mi pare pertanto necessario trovare un accordo serio e meditato per dare al problema una soluzione urgente, anche se transitoria, in attesa di una legge di portata più vasta. In particolare, c'è la proposta di introdurre un diploma di scuola media superiore e di costituire un istituto tecnico superiore per le professioni sanitarie, proposta che è ripresa nel progetto di riforma della scuola media superiore; tesi cui è favorevole sia il gruppo comunista sia il gruppo democristiano di cui mi onoro di far parte. Quindi, ammesso che la Commissione pubblica istruzione approvi, nel corso della corrente legislatura, la riforma della scuola media superiore, noi ci troveremo ad avere questo nuovo personale, come minimo, tra sette anni prima di poter essere realmente utilizzato. Esattamente i tempi potrebbero essere questi: due anni per approvare la legge e cinque anni per « produrre » questo personale.

Non credo che possiamo lasciare per sette anni viva e vegeta l'attuale legislazione che, fra l'altro, è una legislazione che crea dei conflitti tra Stato e regioni, tanto è vero che vi è stata una sentenza della Corte costituzionale scaturita da un ricorso contro lo Stato da parte della regione Lombardia in materia di formazione degli operatori sanitari nel campo degli invalidi civili.

Credo quindi che meriti particolare attenzione l'argomento oggi in questione che prende spunto dall'elevazione dei limiti d'età per le ostetriche.

Il Parlamento ha modificato, abbassandolo, il limite d'età di 18 anni per l'acquisizione di tutti i diritti civili e politici: non vedo allora perché non si possa modi-

ficare, abbassandola, anche l'età per accedere alle scuole di preparazione e perfezionamento esistenti nel campo ostetrico.

Da uno studio fatto in materia da tecnici delle regioni è risultato che si potrebbe inserire in questo provvedimento un articolo di tal genere. Potremmo inoltre determinare la specificazione dei titoli di studio scolastici necessari per accedere a dette scuole. Esiste anche il problema di inserire una norma che comprenda la possibilità di equiparare al biennio di scuola media superiore oggi richiesto un biennio espletato presso i centri di formazione professionale del Ministero del lavoro, ora passati alle regioni.

Si potrebbe inserire anche un articolo inerente la durata delle ore di teoria e pratica senza riferirsi in materia a decreti presidenziali che sono rigidi e spesso vengono superati dalla realtà.

Comunque, se non vogliamo affrontare questi tre o quattro articoli, o proposte, credo che sarebbe necessario ed urgente recepirne almeno due: quello concernente i limiti minimi e massimi d'età e quello concernente la specificazione del titolo di studio scolastico.

Seguendo questa strada elimineremo la tentazione di una normativa corporativa, come risulterebbe essere quella di realizzare un beneficio per soli dipendenti degli enti sanitari ed ospedalieri. Se noi limitassimo la deroga alla massima età comprenderemo solo i dipendenti degli enti sanitari e non qualsiasi altro cittadino che desideri conseguire una qualificazione. Credo che si potrebbe evitare tutto questo con l'introduzione dei due articoli, che ho preannunciato come emendamenti.

Ovviamente, non possiamo decidere questa mattina perché dovremmo attendere i pareri della V Commissione bilancio e della I Commissione affari costituzionali, ma credo che questa mia esposizione abbia dato ai colleghi una indicazione generale sulla materia oggi in esame.

DI GIOIA. Avanzo una richiesta di rinvio e domando l'istituzione di un Comitato ristretto al fine di esaminare le diverse proposte di legge riguardanti l'argomento delle professioni paramediche.

La materia a cui ha accennato questa mattina l'onorevole Morini è assai complessa e merita una regolamentazione più generale sia in rapporto alla riforma, sia per raccordare la riforma stessa alla recente

sentenza della Corte costituzionale che ha sottolineato la competenza delle regioni in materia d'addestramento professionale.

Devo, altresì, ricordare agli onorevoli colleghi, che agli atti del Parlamento vi sono, allo stato attuale, quarantacinque progetti di legge che riguardano appunto le diverse categorie di operatori sanitari.

D'altra parte, nella proposta di legge in discussione, vi sono alcune cose che richiedono una più attenta riflessione da parte di tutti.

Si propone negli emendamenti preannunciati dall'onorevole Morini, per esempio, di stabilire il limite minimo di quattordici anni per poter accedere ai corsi di ottico, ortopedico, odontotecnico e vigilatrici d'infanzia.

MORINI. Non vigilatrice d'infanzia, ma dietista.

DI GIOIA. Noi così formeremmo operatori sanitari che verrebbero messi a contatto col malato quando ancora non hanno raggiunto la maggiore età. Viene fuori tutta una serie di problemi che ritengo debbano essere motivo di ulteriore riflessione da parte della Commissione, tanto più che come dicevo ci sono agli atti del Parlamento 44 o 45 proposte di legge concernenti materia analoga che andrebbero coordinate, per poterne prendere il meglio ed elaborare un testo unico organico che disciplini tutto questo settore.

PRESIDENTE. C'è quindi una proposta di rinvio, per l'elaborazione da parte di un Comitato ristretto di un testo unico ricavato da tutte le proposte di legge esistenti per le varie professioni paramediche.

MORINI. Mi oppongo al rinvio soltanto per un motivo: ricordo che noi conoscevamo bene, quando abbiamo deciso di mettere all'ordine del giorno questa proposta, di legge, l'esistenza di altri progetti in materia di professioni paramediche. Allora abbiamo trascurato volutamente questi altri provvedimenti perché ritenemmo di prendere in considerazione solo quelle proposte di legge che riguardavano la questione dei limiti d'età, proprio per non entrare nel merito del problema più generale, che va affrontato in modo organico in sede di elaborazione della riforma sanitaria.

Quindi, avendo ritenuto opportuno di prendere in esame solo l'aspetto relativo ai limiti d'età, mi pare contraddittorio allargare ora il campo di intervento e di dibattito.

Ritenevo e ritengo ancora che è necessario regolare due aspetti indispensabili, cioè il limite minimo e massimo d'età per l'accesso alle scuole professionali.

Non credo inoltre di meritare la censura fattami dal collega Di Gioia dato che, per esempio, il corso per odontotecnico dura tre anni dopo la scuola media, per cui il diploma viene conseguito, nella migliore delle ipotesi, a diciassette anni.

Non sono d'accordo pertanto per la costituzione di un Comitato ristretto per un settore per il quale esiste un già ben più importante Comitato ristretto, che è quello costituito sulla riforma sanitaria nel cui ambito il problema delle professioni paramediche va impostato nei suoi aspetti generali.

Insisto sulla questione dei limiti d'età, affrontata nei due emendamenti che ho preannunciato e ribadisco l'importanza dell'argomento. Mi rendo conto che, in ogni caso, non è possibile deliberare in merito questa mattina, ma è, invece possibile delineare fin da ora un orientamento di massima.

VENTUROLI. Non voglio ripetere ciò che ho detto all'inizio della seduta, che peraltro è implicito in quello che sto per dire adesso.

Entrando nel merito di un provvedimento come quello in discussione viene in evidenza che si affronta una parte di un problema complesso, che da anni deve essere esaminato dal Parlamento e di cui, non si sa bene perché i governi che si sono succeduti non hanno sentito il bisogno di occuparsi per risolverlo con un disegno di legge organico: nonostante la affermata sensibilità della maggioranza ed in particolare del gruppo democristiano all'argomento.

Noi comunisti, parlando del problema della riforma sanitaria, abbiamo più volte detto che i suoi diversi aspetti non dovevano essere affrontati in modo disorganico e spezzettato, poiché dalla soluzione data ad un aspetto particolare scaturiscono molte incertezze per altre categorie, dando luogo a sperequazioni.

Questo non è un modo serio di legiferare. Così vanno valutate, per la questione dei limiti di età, le implicazioni che com-

porta per le diverse categorie interessate di operatori sanitari e i riflessi per altri settori del pubblico impiego che hanno problemi molto simili.

MORINI. Chiederemo il parere della I Commissione affari costituzionali.

VENTUROLI. Vorrei chiedere al Governo l'impegno ad informarci sul lavoro di elaborazione, da parte del ministero competente, di un testo organico su questa materia, perché, se ci viene detto che qualcosa si sta facendo, potremo tenerne conto. Noi, infatti, non siamo qui per sfuggire al confronto; diciamo soltanto che continuando a lavorare così si perde del tempo prezioso e si creano molte sperequazioni, per cui insistere su questa strada ci sembra profondamente sbagliato. Per questi motivi condivido la richiesta di rinvio avanzata dal collega Di Gioia.

Devo anche aggiungere che ove si persistesse nella volontà di portare avanti una legislazione settoriale il gruppo comunista potrebbe essere indotto a chiedere la rimesa in Assemblea di questa proposta di legge. Il gruppo comunista ha ripetuto che non è contrario in via pregiudiziale a questa proposta di legge, ma che non tollera che il problema sia affrontato in questo modo, senza tenere conto delle conseguenze e di alcuna scala di priorità. Nessuno, ad esempio, ha pensato alle implicazioni che tale provvedimento fa sorgere in relazione al momento dell'abilitazione. Dove va a lavorare un'ostetrica che si diploma a 35 anni? Sapete cosa vuol dire accedere ad un pubblico impiego a 40 anni, agli effetti della pensione?

Bisogna poi considerare che vi sono centinaia di migliaia di giovani che non hanno nessuno sbocco professionale e che bisogna indirizzare verso questo settore.

D'ANIELLO. Il discorso dell'onorevole Venturoli è valido su un piano generale, ma bisogna anche considerare che oggi come oggi nessuna giovane vuole intraprendere la carriera di ostetrica.

CATTANEO PETRINI GIANNINA. Capisco che l'ideale sarebbe risolvere tutti i problemi inerenti la riforma sanitaria con una sola legge.

Anche noi democristiani avevamo deciso di conglobare le varie proposte esistenti nella materia in discussione in un testo

unico, di iniziativa parlamentare; però questo non vuol dire che, in attesa di avere il meglio, si faccia morire di fame la gente. Con la proposta di legge che riguarda le ostetriche si vuole rimediare ad una incongruenza che è sfuggita nella legislazione attuale.

Inoltre, ritengo che il mettere in moto un'azione riparatrice di una ingiustizia nei confronti di una categoria, sia di stimolo per migliorarne altre. Sotto questo aspetto, non mi fanno paura le rivendicazioni delle altre categorie: intanto credo che sia doveroso mettere ordine quanto più è possibile in questo settore.

Sono perciò contraria ad ogni rinvio.

FOSCHI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Penso che si stiano facendo dei passi indietro rispetto a quanto si era concluso in precedenza. Vorrei invitare i colleghi ad una maggiore concretezza. Capisco la legittimità delle riserve relative ad interventi legislativi parziali, ma, su questo, come su altri argomenti, non è possibile fare il discorso della globalità per poi, di fatto, lasciare le cose come sono.

Quando i gruppi accettarono il passaggio in sede legislativa di questo provvedimento mi pare che, dando atto del rilievo del problema, auspicarono una rapida approvazione di questa proposta di legge.

Capisco che i rilievi sollevati dall'onorevole Morini (prima ancora di quelli avanzati dall'onorevole Venturoli), quando ha sottolineato l'opportunità di ampliare il discorso ad una serie di altri temi, possano aver suscitato delle perplessità. Egli, però, ha anche ribadito, a conclusione del suo intervento, che, nella eventualità che le sue proposte finissero con lo spingere in alto mare la discussione del provvedimento, si sarebbe limitato a chiedere la elevazione dei limiti di età anche per le altre categorie: mi pare che su questo non ci debbano essere preoccupazioni da parte di alcuno.

Ci troviamo adesso in questo settore nella fase di avvio di un nuovo anno di scuola in una situazione di scarsissimo afflusso di allievi: se vogliamo un sostanziale cambiamento nella attività ospedaliera non è possibile continuare a lungo in questo modo.

Dato che ognuno si rende conto che accettare la proposta di nominare il Comitato ristretto per l'elaborazione di un testo globale in materia significa non fare nulla per molto tempo, mi pare sia ragionevole

approvare subito questa proposta di legge che eleva il limite massimo di età per l'ammissione alle scuole di ostetricia.

Il Governo sarebbe favorevole alla estensione a tutte le categorie della elevazione del limite massimo di età; se però non c'è accordo su questo ci si può limitare ad accogliere l'emendamento a suo tempo proposto dall'onorevole Sisto.

In questo modo si può risolvere una situazione particolarmente delicata, caratterizzata, oltretutto, da una vigorosa e legittima pressione sindacale, che potrebbe prendere una strada su cui il Governo si è già pronunciato negativamente: la riapertura di una sanatoria che consenta la riqualificazione per coloro che già sono in servizio. Mentre dico questo, mi preme sottolineare la necessità dell'inserimento della soluzione da adottare in questa materia in un progetto più vasto da parte del Governo.

Da più tempo il Governo ha svolto un lavoro approfondito, attraverso apposite commissioni, per una regolamentazione organica delle professioni paramediche. Si è preso atto però che vi sono almeno due proposte di legge parlamentari che riassumono in certo modo nei loro contenuti i risultati del lavoro di tali commissioni (la proposta Mariotti e la proposta Anselmi): il Governo non ritiene a questo punto di dover presentare un proprio disegno di legge, ma, in sede di discussione delle proposte di legge parlamentari, proporrà quelle integrazioni e quelle aggiunte che si renderanno opportune.

Infine, in riferimento ai lavori in corso sulla riforma sanitaria vorrei anche aggiungere che la mia insistenza nel chiedere una rapida approvazione della proposta di legge in discussione, si spiega tenendo conto del fatto che non è possibile realizzare nuove strutture sanitarie senza fornire loro il personale che le faccia funzionare.

MORINI. Desidero ribadire che il problema è così urgente che sono disponibile a limitare i miei emendamenti all'abolizione del limite massimo di età per l'accesso a tutte le scuole ed ai corsi di formazione del personale paramedico.

SISTO, *Relatore*. Le prospettive sollevate dall'onorevole Morini risolverebbero molti problemi che attualmente minano la materia.

Non sono, personalmente, d'accordo sull'accantonamento del provvedimento perché

se il legislatore ha sancito, nel 1957, che la condizione per accedere alle scuole di ostetricia era quella della qualificazione ad infermiera professionale, non vedo perché non si possa approvare subito questa proposta di legge in modo da eliminare le discrepanze riscontrabili nella legislazione attuale.

PRESIDENTE. Per cercare di risolvere i nodi emersi nel dibattito odierno ritengo che sia opportuno rinviare la discussione ad altra seduta per consentire uno scambio di vedute tra i gruppi su questo argomento nella prossima riunione dell'ufficio di presidenza.

Se non vi sono osservazioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori: Barra ed altri: Norme per le assistenti all'infanzia (Approvata dalla XII Commissione del Senato) (2525).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Barra ed altri: « Norme per le assistenti all'infanzia » già approvata dalla XII Commissione del Senato nella seduta del 7 novembre 1973.

DE MARIA. Vorrei chiedere un breve rinvio del dibattito perché auspico che possa essere abbinata la discussione di una mia proposta attinente materia analoga a quella in discussione. Si tratta della proposta di legge n. 3891 che ritengo potrà essere assegnata a questa Commissione e che oltre ad equiparare le assistenti all'infanzia alle puericultrici prevede per questo personale la possibilità di avere un incarico di insegnamento nelle scuole materne statali.

Ho presentato questa proposta di legge non a caso, ma per il fatto che le opinioni circa le assistenti all'infanzia sono discordi e in conclusione, queste persone sono escluse da ogni riforma e difficilmente trovano lavoro.

La proposta di legge n. 2525 oggi in discussione tende a sanare questa ingiustizia equiparando la categoria alle vigilatrici di infanzia o puericultrici. Ritengo però che ciò non sia sufficiente, perché la preparazione professionale è diversa e molto più ampia. Le assistenti all'infanzia, oltre ad

avere una preparazione specifica, studiano materie particolari, per cui, per il loro *curriculum*, dovrebbero avere la possibilità di insegnare alcune materie negli stessi istituti professionali dove hanno conseguito il diploma.

È per questo motivo che ho presentato la proposta di legge n. 3891 di cui in sostanza gli articoli due e tre rispecchiano l'articolo unico della proposta di legge n. 2525; mentre invece è diverso l'articolo uno della proposta di legge n. 3891 che appunto prevede la possibilità di insegnamento per le assistenti all'infanzia.

In conclusione, poiché ritengo che la materia sia urgente, proporrei, una volta assegnata alla Commissione la proposta di legge n. 3891 di abbinarla alla proposta di legge n. 2525, di modo che, in una prossima riunione, si possa giungere alla elaborazione di un provvedimento più completo che sani le ingiustizie nei confronti delle assistenti all'infanzia e garantisca loro adeguati sbocchi professionali.

D'ANIELLO. Vorrei chiedere all'onorevole De Maria se l'elemento di differenziazione tra le proposte di legge n. 3891 e 2525 è solo quello che egli ha citato poc'anzi.

Se è solo quello — a parte il fatto che sono contrario, nel merito, a consentire alle assistenti all'infanzia di poter insegnare — non sarebbe possibile introdurre, come emendamento alla proposta di legge n. 2525, il punto che sta a cuore all'onorevole De Maria?

SANDOMENICO. Credo che si renda comunque necessario un abbinamento della discussione non solo eventualmente con la proposta di legge n. 3891, ma anche con la proposta di legge n. 1178, firmata dall'onorevole Giomo, assegnata alla Commissione. Preferiremmo quindi rimandare il dibattito, per dar luogo a questo abbinamento, anche se in linea di principio non siamo contrari all'approvazione del provvedimento oggi in discussione.

DE LORENZO. Sollecito anch'io all'attenzione del presidente la possibilità di abbinare al provvedimento in discussione la proposta di legge di iniziativa dell'onorevole Giomo.

MORINI. La proposta di modifica suggerita nella scorsa seduta dal relatore, così com'è stata formulata, credo meriti la no-

stra approvazione, poiché comprende ogni preoccupazione inerente la materia, sorta durante la discussione in sede referente. Le altre proposte di legge richiamate dai colleghi De Maria e Sandomenico riguardano invece questioni diverse.

MONTI MAURIZIO. Vorrei aggiungere due parole sull'argomento.

L'iter del provvedimento, in discussione è noto: è stato presentato al Senato il 22 novembre 1973 ed è stato approvato in un testo che non era possibile condividere. L'onorevole Sisto con la modifica proposta nella scorsa seduta ha risolto, dopo un profondo studio, un problema che era sfuggito al Senato: vale a dire che queste assistenti non potevano svolgere negli ospedali attività infermieristica.

Vorrei solo far presente che questa legge è molto attesa e che, d'altra parte c'è una grande richiesta di questo tipo di personale, per cui non si spiega come mai questa legge, anche da prima del 1973, non riesca ad andare avanti.

Penso pertanto che si debba tentare in tutti i modi di approvare al più presto la proposta di legge.

CORTESE. È necessario fare distinzione tra attività professionale ed attività didattica. I problemi riguardanti l'istruzione scolastica sono, infatti, di competenza del Ministero della pubblica istruzione e sono soggetti al parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Tali problemi, dunque, esulano dalla competenza della Commissione igiene e sanità.

A mio parere, inoltre, è opportuno approvare il provvedimento in discussione senza apportarvi modifiche.

SISTO, *Relatore*. Io non ho letto la proposta di legge presentata dall'onorevole De Maria e mi spiace che sia andato a monte, ieri sera, un incontro con lui, per esaminare tale proposta. Quindi, adesso parlo riferendomi a quanto egli ha testé detto.

A me pare che al fondo di tutto ci sia un grosso equivoco: qui si parla di assistenti per l'infanzia, o all'infanzia, mentre l'onorevole De Maria parla delle diplomate alle comunità infantili, il che è un'altra cosa. Le assistenti alle comunità infantili escono dalle scuole dopo due ulteriori anni di specializzazione rispetto alle assistenti all'infanzia, che rappresentano una categoria diversa, pur avendo una preparazione di

base eguale e pur potendo beneficiare delle stesse possibilità di lavoro.

Le due figure sono dunque diverse e si differenziano l'una dall'altra per il tipo di funzioni che espletano presso gli ospedali.

Per quanto riguarda, poi, la possibilità che gli appartenenti alle categorie in questione possano dedicarsi o meno all'insegnamento, credo che il problema non sia di competenza della Commissione igiene e sanità pubblica, ma della VIII Commissione istruzione e belle arti.

DE MARIA. Rischiamo di compiere una grave ingiustizia, discriminando, in modo a mio parere inaccettabile, tra due categorie in base al diverso numero di anni necessario per il conseguimento del titolo di studio ed alla diversa denominazione del titolo di studio stesso.

D'ANIELLO. Il provvedimento in discussione è stato più volte discusso in questa sede. Perché queste richieste di abbinamento giungono solo ora?

È necessario che gli onorevoli colleghi che tali richieste hanno avanzate si rendano conto della necessità di non ostacolare l'iter della proposta di legge in discussione.

DE LORENZO. Le proposte di legge che trattano materie analoghe debbono essere abbinate.

PRESIDENTE. Debbo chiarire che la Presidenza della Camera dei deputati non ha fino ad ora assegnato alla nostra Commissione la proposta di legge n. 3891 d'iniziativa dell'onorevole De Maria; per questo non sarebbe stato possibile iscriverla all'ordine del giorno. Per quanto riguarda la proposta di legge n. 1178 d'iniziativa dell'onorevole Giomo, essa tratta di materia in parte diversa. Non ho niente in contrario comunque a che la proposta di legge dell'onorevole Giomo sia iscritta all'ordine del giorno e si proceda all'abbinamento. Invito però i rappresentanti dei vari gruppi a far presente nell'ufficio di presidenza la opportunità di iscrivere o meno all'ordine del giorno determinate proposte di legge, per evitare discussioni in questa sede.

In conclusione, poiché esistono delle divergenze in ordine all'abbinamento, invito i membri della Commissione a consentire all'ufficio di presidenza di prendere una decisione in merito.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta, per favorire uno scambio di vedute fra i gruppi sui problemi oggi emersi.

(Così rimane stabilito).

Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge: Disciplina del commercio dei molluschi lamellibranchi (2458); e delle proposte di legge: De Marzio ed altri: Disciplina igienico-sanitaria del commercio dei molluschi lamellibranchi (625); Dio Gioia ed altri: Disciplina della coltivazione e del commercio dei molluschi lamellibranchi vivi (2902).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Disciplina del commercio dei molluschi lamellibranchi »; e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati De Marzio ed altri: « Disciplina igienico-sanitaria del commercio dei molluschi lamellibranchi »; Di Gioia ed altri: « Disciplina della coltivazione e del commercio dei molluschi lamellibranchi vivi ».

Il relatore Gasco mi ha comunicato di non poter intervenire alla seduta, per un lutto che ha colpito la sua famiglia. Anche a nome della Commissione, gli esprimo le più sentite condoglianze.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti per la profilassi delle malattie esotiche nonché per l'attuazione della lotta organizzata contro altre malattie infettive e diffuse degli animali (Approvato dalla XII Commissione permanente del Senato) (2660).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per la profilassi delle malattie esotiche nonché per l'attuazione della lotta organizzata contro altre malattie infettive e diffuse degli animali », già approvato dalla XII Commissione permanente del Senato nella seduta del 20 dicembre 1973.

Invito il relatore Allocca a riferire in merito all'esito della richiesta di riesame

del parere contrario a suo tempo espresso dalla V Commissione bilancio sul provvedimento.

ALLOCCA, Relatore. Ricordo che questo provvedimento è molto importante, perché in Italia bisogna cominciare ad attuare la profilassi delle malattie esotiche, come la peste bovina e la peste suina africana. Siamo però di fronte al parere negativo e vincolante della V Commissione bilancio. A seguito della nostra richiesta di riesame la V Commissione bilancio ha avviato un nuovo dibattito sull'argomento che però non si è ancora concluso con l'espressione di un nuovo parere: dall'andamento del dibattito risulta che le perplessità circa gli aspetti finanziari rimangono. Mi auguro che il Governo possa intervenire presso la V Commissione per fugare queste perplessità e ottenere un parere positivo. In questo modo saremmo nella condizione di poter procedere all'approvazione degli articoli, per iniziare concretamente la profilassi contro malattie diffuse e infettive che attentano al patrimonio zootecnico del nostro paese.

MENICHINO. Sono d'accordo nel senso che il parere della V Commissione bilancio debba essere modificato.

La V Commissione bilancio ha sostenuto che le modifiche apportate dal Senato al testo originario avrebbero comportato uno stravolgimento generale del provvedimento, soprattutto dal punto di vista della copertura finanziaria. Si è trattato invece della modifica di singoli articoli e, in sostanza, di un lavoro che è stato apprezzato da noi e anche dal Governo.

In più occasioni abbiamo ribadito la nostra tesi, nel senso cioè che occorre approvare il testo del Senato. Se il parere della V Commissione bilancio dovesse rimanere quello attuale e il Governo non fosse in grado di favorirne la modifica, la nostra discussione non avrebbe più senso.

Il Governo dovrebbe anche farsi parte diligente per favorire l'espressione di un parere favorevole anche sulla proposta di legge n. 3737 d'iniziativa dell'onorevole Bardelli ed altri, per la quale abbiamo chiesto l'assegnazione in sede legislativa. È una proposta di legge che riguarda la tubercolosi e la brucellosi bovina e che quindi completa il disegno di legge in discussione. Anzi, se si dovesse stabilire una priorità, questa dovrebbe essere riconosciuta alla pro-

posta di legge Bardelli ed altri, non soltanto per i fondi che mette in movimento, ma anche perché nella situazione attuale non prendere dei provvedimenti significherebbe causare gravi danni al patrimonio zootecnico e rimettere in discussione i risultati positivi già raggiunti in questo campo.

Sembra però che il provvedimento incontri l'opposizione del Ministero del tesoro per gli aspetti finanziari e questo potrebbe provocare un parere negativo della V Commissione. La proposta di legge Bardelli prevede un rifinanziamento di cento miliardi, mentre il Governo parla di sessanta miliardi. Siamo pronti a discutere. Chiediamo comunque che il disegno di legge n. 2660 vada avanti nel testo del Senato. Chiediamo anche che sia portata avanti contemporaneamente la proposta di legge Bardelli ed altri: si potrebbe addivenire ad una discussione contestuale, in modo da arrivare rapidamente all'approvazione di entrambi i provvedimenti.

FOSCHI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Da parte del Governo non c'è alcuna difficoltà a che si giunga alla discussione contemporanea del disegno di legge all'ordine del giorno e della proposta di legge n. 3737.

Per quanto riguarda il disegno di legge n. 2660, all'ordine del giorno della Commissione, debbo riassumere la situazione nei seguenti termini. La Commissione ha chiesto il riesame del parere espresso dalla V Commissione bilancio, la quale però nella seduta del 9 aprile 1975 confermò le proprie perplessità nei confronti delle modifiche apportate dal Senato. In quella seduta tuttavia la V Commissione rinviò l'espressione del parere, invitando nel contempo la Commissione di merito a farsi carico del problema di una più adeguata articolazione del provvedimento, che tenesse conto dei rilievi già espressi nel primitivo parere della stessa V Commissione.

Mi sembra che la formula adottata dalla V Commissione bilancio sia un tentativo per evitare di respingere per la seconda volta il provvedimento: la conferma definitiva del parere espresso in precedenza infatti avrebbe finito per impedire l'ulteriore iter del provvedimento. Si è trattato in sostanza di una seduta interlocutoria della V Commissione, nella quale permane però un orientamento negativo.

Per quanto riguarda il Ministero della sanità, debbo ribadire quanto affermato in precedenza, cioè che non si comprende la riserva espressa dalla V Commissione rispetto al testo approvato dal Senato. Anzi, a parere del Ministero della sanità tutte le argomentazioni sono a favore del mantenimento del testo approvato dal Senato. Non vi sono infatti né preoccupazioni di natura finanziaria, né remore riguardanti l'attribuzione alle regioni di competenze ad esse non spettanti in precedenza.

Ogni variazione che venisse apportata al testo del Senato non farebbe che ritardare ulteriormente l'iter del provvedimento, con implicazioni negative nei confronti dei programmi di profilassi, a tutto svantaggio degli allevatori che sono i diretti interessati.

Dato che tra i gruppi c'è una larga convergenza sulla necessità e urgenza di mantenere il testo del Senato, bisogna in questa sede ribadire questa richiesta alla V Commissione bilancio.

Sono in grado di motivare dettagliatamente le considerazioni che suggeriscono di mantenere il testo del Senato e che consentono di respingere le perplessità avanzate in ordine agli aspetti di ordine finanziario.

Questo disegno di legge si propone la finalità di trasformare l'attuale legge, limitata alle malattie esotiche, all'afta epizootica ed alle pesti suine, in un provvedimento organico che consenta, in relazione alle più emergenti esigenze profilattiche, di estendere l'azione di lotta pianificata e organizzata contro le altre forme morbose del bestiame di maggior rilevanza sul piano epizootologico.

In realtà, nel nostro paese manca un provvedimento organico che consenta alla amministrazione sanitaria di poter operare delle scelte prioritarie in materia di programmi di profilassi pianificata nei riguardi di tutte le malattie a più larga diffusibilità.

Questo è lo scopo del disegno di legge in argomento che, modificando l'attuale legge n. 34, è diretto ad assicurare una più articolata applicazione senza, per altro, richiedere ulteriori stanziamenti rispetto a quelli già previsti, ma consentendo, di volta in volta, la possibilità di interventi più aderenti alle necessità dei singoli settori.

Al di là delle considerazioni concernenti il valore sociale degli interventi profilattici per le malattie del bestiame trasmissibili all'uomo, deve tenersi presente che, in ogni caso, il finanziamento pubblico destinato

alla lotta pianificata per la prevenzione delle malattie infettive degli animali, costituisce un tipo di spesa altamente produttivo.

Le campagne di vaccinazione sistematica contro l'afta epizootica, condotte dal 1958 al 1974, hanno consentito di ridurre i focolai di infezione ad una media di 47 per anno, contro una media di oltre 10.000 focolai annui del periodo precedente al 1968. La eliminazione pressoché completa dei danni arrecati dalla malattia ha comportato una spesa annuale di circa 4 miliardi di lire, a fronte della quale stanno circa 13 miliardi e mezzo di danni e di spese per la profilassi che venivano annualmente sopportate dagli allevatori prima del 1968. Non meno importanti risultati, sul piano profilattico, sono stati conseguiti con la lotta pianificata, iniziata nel 1968, nei riguardi della peste suina classica, la cui incidenza si è ridotta a 33 focolai annui a fronte dei 535 circa, di media, prima del 1968.

Dicevo che il disegno di legge non prevede un aumento degli stanziamenti dei capitoli di bilancio del Ministero della sanità, destinati alla profilassi delle malattie infettive e diffuse del bestiame: esso si limita soltanto a coordinare l'utilizzazione delle somme iscritte nei capitoli di bilancio (nn. 1263, 1269, 1270, 1271, 1281 e 1289) per le seguenti finalità:

pagamento delle indennità di abbattimento degli animali infetti;

spese per le vaccinazioni obbligatorie;

concessione di contributi a comuni, province e regioni nonché a consorzi tra comuni, province e regioni;

specializzazione dei veterinari del Ministero della sanità, nonché dei veterinari dipendenti dagli enti locali e liberi professionisti.

Il disegno di legge prevede che la ripartizione dei fondi per le diverse finalità venga decisa, di anno in anno, dal ministero di concerto con il dicastero del tesoro.

In sede di esame e di approvazione da parte del Senato, per iniziativa del Governo è stato apportato un emendamento inteso a consentire la concessione di contributi alle regioni, sino alla concorrenza del 50 per cento, sulle somme destinate dalle regioni stesse per l'attuazione di piani di profilassi a carattere volontario per le malattie degli animali che rivestono un particolare interesse socio-economico o igienico-sanitario nell'ambito delle singole regioni.

Su iniziativa parlamentare è stato anche approvato, nella stessa sede, un emendamento che prevede l'inserimento degli allevatori, facenti parte delle cooperative agricole, tra i beneficiari dell'indennità di abbattimento sino all'80 per cento del valore di mercato degli animali abbattuti.

Nel corso della discussione alla Camera, il provvedimento ha sofferto delle osservazioni da parte della V Commissione bilancio e della I Commissione affari costituzionali, riguardanti, in particolare, i due emendamenti che ho citato.

È stato obiettato che la facoltà concessa al Ministero della sanità di erogare contributi, sino alla misura del 50 per cento per i piani volontari regionali di profilassi, nonché di elevare la percentuale del contributo dell'indennizzo di abbattimento a favore di particolari categorie di allevatori, avrebbe creato degli oneri aggiuntivi agli stanziamenti previsti dal disegno di legge.

Al riguardo, va detto però che gli emendamenti apportati non sono tali da dover richiedere l'aumento della dotazione finanziaria finora prevista. Infatti, l'aver inserito tra i beneficiari dell'indennità di abbattimento sino all'80 per cento del valore di mercato degli animali abbattuti, anche gli allevatori facenti parte di cooperative agricole, non può spostare la spesa globale per tale fine, considerato che si tratta di una elevazione del 10 per cento rispetto a quella attualmente prevista e che, sino al momento attuale, grazie agli interventi di lotta pianificata, le somme attualmente spese per indennizzi di abbattimento sono state dell'ordine di circa 80 milioni annui per le malattie per le quali è attualmente previsto l'abbattimento.

D'altra parte, non v'è chi non veda come si è inteso favorire, sia pure in maniera estremamente limitata, gli allevatori economicamente più deboli che sono proprio quelli associati in cooperative agricole.

L'altro emendamento, inteso a consentire al ministero la concessione alle regioni di contributi sino alla concorrenza del 50 per cento della spesa preventivata per l'attuazione di piani di profilassi a carattere volontario disposti dalle regioni stesse, è stato espresso in una forma che consente al Ministero della sanità determinazioni discrezionali sui casi nei quali concedere i contributi e sull'ammontare dei contributi stessi. Quindi, è evidente che la eventuale deci-

sione di concedere tali contributi dovrà essere adottata nei limiti delle disponibilità finanziarie che, a tale scopo, verranno ogni anno determinate dal Ministero della sanità insieme con il Ministero del tesoro.

Per altro, la facoltà all'amministrazione centrale di concedere tali incentivi alle regioni si configura quale espressione dei poteri di indirizzo dello Stato in materia sanitaria, allo scopo di realizzare interventi in determinate zone in cui sono presenti forme morbose degli animali passibili di diffusione, nell'intento di prevenirne in tempo utile la possibilità di diffusione nel tempo ad altri comprensori territoriali, evitando così di dover intervenire in una fase successiva con interventi di massa ben più onerosi.

Queste ed altre considerazioni sono contenute in un documento predisposto dal Ministero della sanità che vorrei chiedere al Presidente di voler trasmettere alla V Commissione bilancio in modo da fornirle ulteriori elementi di valutazione ai fini del riesame del proprio parere.

PRESIDENTE. D'accordo.

ALLOCCA, *Relatore*. Concordo con quanto ha detto il sottosegretario Foschi. Vorrei solo aggiungere che la V Commissione bilancio ha dato un parere negativo per il fatto che non si è qualificata la spesa: ora, se per quanto riguarda la profilassi è possibile arrivare ad una quantificazione, non è possibile fare altrettanto per la sradicazione della epidemia (come è possibile sapere quante bestie sono da abbattere?). Bisognerebbe allora far pervenire alla V Commissione una relazione tecnica, impostata proprio su tali problemi, per darle precisi elementi di giudizio.

MENICHINO. Mi pare che il Governo abbia modificato le posizioni assunte in precedenza, dato che ora chiede che sia mantenuto il testo del Senato, purché non sia allungato l'*iter* del provvedimento: prendo atto di questa nuova posizione.

FOSCHI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. La posizione del Governo non è cambiata. Nella precedente occasione sottolineai la necessità di approvare sollecitamente il disegno di legge, anche tornando al testo del Senato, ma in via subordinata. Ora l'urgenza del provvedimento si è ac-

IV LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1975

cresciuta e l'obiettivo può essere raggiunto solo adottando il testo del Senato, dato che ogni altra soluzione comporterebbe un ulteriore ritardo.

MENICHINO. Vorrei far notare come il testo del Senato si limiti a provvedere fino al 1974, lasciando scoperti il 1975 e il 1976.

FOSCHI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Per ora bisogna approvare così il provvedimento.

PRESIDENTE. La Commissione recepisce la richiesta di approfondimento del proble-

ma e si impegna a fare quanto è necessario presso la V Commissione perché il parere sia dato in termini positivi. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 11,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO